



Per aderire scrivi a
promo@avvenire.it

Bologna

sette



Inserito di **Avvenire**

**Sisma 2012,
un primo bilancio
della ricostruzione**

a pagina 3

**Cattolici ed ebrei,
dialogo fraterno
a Bertinoro**

a pagina 5

Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna - Via Altabella, 6 Bologna Tel 051.6480755 - 051.6480797; Email: bo7@chiesadibologna.it; www.chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60
Per sottoscrizioni numero verde 800820084
(lun-ven 9-12.30 e 14.30-17).
Per informazioni 051.6480777 (lun-ven 9-13 e 15-17.30)

conversione missionaria

Omosessualità: disordine o variante?

Nello studio del mese di maggio di "Regno-attualità" si confrontano, tra l'altro, diverse posizioni sull'omosessualità, citando in particolare le parole del Catechismo della Chiesa cattolica: "Gli atti di omosessualità sono intrinsecamente disordinati" (n. 2357) e la definizione che ne dà l'Organizzazione mondiale della sanità: "Una variante naturale del comportamento umano" (p. 329).

È interessante notare che entrambe le espressioni hanno come riferimento l'immagine del cammino: l'ordine, infatti, così come è inteso nella tradizione morale cattolica, è una realtà dinamica, un atto "ordinato a" raggiungere uno scopo. Così la "variante" indica una diversa strada per raggiungere la stessa meta. Analoga considerazione può essere fatta per gli aggettivi: "intrinseco" sta a dire che non è frutto di una scelta soggettiva, ma una modalità oggettiva; altrettanto vale per "naturale" che sottolinea un fatto non intenzionale. A questo punto, più che la contrapposizione, sorprende la vicinanza delle prospettive, con una doverosa precisazione: l'importante è percorrere quel cammino che raggiunge la meta, ossia la realizzazione di tutte le dimensioni umane della sessualità: relazionale, affettiva, ludica, generativa...

Stefano Ottani

Tornano a pieno ritmo le attività estive degli oratori con migliaia di giovani e animatori. Dopo due anni di pausa e limitazioni la ripartenza e la voglia di fare comunità. L'incontro con l'arcivescovo a Festa Insieme

DI LUCA TENTORI

Giro di boa per Estate Ragazzi. Molte si stanno chiudendo in questi giorni, altre aprono o proseguono le attività, soprattutto in Appennino. Migliaia di giovani ed educatori sono tornate finalmente in presenza a pieno ritmo dopo due anni di blocco o restrizione a causa della pandemia. E nelle parrocchie è esplosa la gioia di stare insieme e di tornare a fare comunità. Giovedì 16 giugno un migliaio di ragazzi hanno partecipato a «Festa Insieme» nel parco di Villa Revedin. Una giornata che rappresenta davvero un grande ritorno. Sullo sfondo la storia sempreverde de «Il piccolo principe». «Il suo messaggio è un invito a scoprire l'altro - ha detto l'arcivescovo che ha guidato un momento di preghiera e incontro con i ragazzi - prendersi cura. Proprio sapersi addomesticare gli uni per gli altri è il segreto della vita per i piccoli e per i grandi: ciò significa volersi bene, non pensarsi da soli, non essere egocentrici. Questo è un atteggiamento importante contro la guerra, l'aggressività e l'indifferenza ed è proprio per questo motivo che prendersi cura dell'altro è il messaggio centrale di questa "Estate Ragazzi"». È intervenuto anche don Giovanni Mazzanti, direttore della Pastorale Giovanile: «Questo progetto ha ripreso veramente alla grande dappertutto. Il nostro timore dopo due anni di pandemia era quello di tornare indietro, in realtà il riscontro che abbiamo dalle parrocchie è notevole, tanto che vi sono moltissime iscrizioni non solo per



Un momento di Festa Insieme in Seminario la scorsa settimana

«Estate ragazzi» È tempo di gioia

quanto riguarda i bambini, ma anche e soprattutto gli animatori». Tra le tante presenze in 115 sono arrivati dalla parrocchia dei Santi Pietro e Paolo di San Pietro in Casale. Tra loro suor Mara Bosi: «Ce la mettiamo tutta per vivere sul pianeta della gioia, nostra, degli altri e di

Dio. La difficoltà è mettersi in insieme dopo l'oblio del distanziamento. Abbiamo ritrovato delle belle dinamiche ma anche paure. Grande è stata la gioia di ritrovarci e di impegnarci al massimo con lavoratori, preghiera, giochi». Gioca in casa Chiara Carati

coordinatrice delle parrocchie vicino al Seminario di sant'Anna e della Misericordia: «Quest'anno abbiamo una ventina di bambini e poi gli animatori delle medie. Abbiamo voluto dare la possibilità ai nostri ragazzi di fare un'esperienza di servizio per i bimbi più

piccoli. Le nostre giornate trascorrono all'insegna del tema del Piccolo principe». In collaborazione con la Pastorale giovanile e l'Opera dei Ricercatori a Festa Insieme ed Estate ragazzi anche il Centro sportivo italiano (Csi) con postazioni e sostegno alle attività sportive.

L'APPUNTAMENTO

Facilitatori, incontro online il 4 luglio

Lunedì 4 luglio dalle 21 alle 22, l'Arcivescovo desidera incontrare tutti i facilitatori dei gruppi sinodali in un appuntamento online in cui condividere le fatiche del cammino sinodale finora percorso. All'incontro sarà presente anche il padre gesuita Giacomo Costa, consultore della Segreteria generale del Sinodo dei Vescovi e membro del Comitato scientifico e organizzatore delle Settimane sociali dei Cattolici italiani della Cei. Il link per partecipare all'incontro sarà pubblicato sul sito della diocesi www.chiesadibologna.it dove è possibile scaricare anche la sintesi dei lavori dei Gruppi sinodali presentata durante l'Assemblea diocesana dello scorso 9 giugno

Consultazione per i collaboratori dell'Arcivescovo

Il 15 luglio è il termine entro cui i preti, i diaconi, i superiori e le superiori delle comunità religiose e anche i membri del Consiglio pastorale diocesano devono consegnare la scheda con i nomi suggeriti quali Vicari generali, Segretario generale e Vicari episcopali per i prossimi anni. Dopo sei anni dalla precedente consultazione, poco dopo il suo arrivo a Bologna, il Cardinale Arcivescovo chiede di indicargli i nominativi di quelli che saranno i suoi più stretti collaboratori. Già è evidente una prima significativa novità: ad essere consultati non sono solamente preti, frati e suore, ma anche i laici del Consiglio pastorale, ossia i Presidenti dei Comitati zonali e i rappresentanti delle aggregazioni laicali.

Stefano Ottani, vicario generale per la Sinodalità
continua a pagina 2

Alessandro Rondoni

Fine vita, contro la morte e il dolore

«La posizione della Chiesa è chiara, e si oppone a eutanasia attiva e suicidio assistito. Ma l'elemento che più porta verso queste due soluzioni di morte è il deficit di cure palliative, che purtroppo non sono ancora garantite a tutti: quindi il fatto che non vengono attivati gli Hospice o garantite queste cure anche a casa. E su questa materia serve una legge, altrimenti la decisione è lasciata interamente ai magistrati. Ma spero che il dibattito in Parlamento sia serio ed equilibrato, non viziato dall'ideologia, da estremismi o dal decidere solo sulla base dei casi estremi». Così il cardinale Matteo Zuppi

ha riassunto il proprio pensiero in conclusione dell'incontro su «Che cos'è l'uomo perché te ne ricordi». Le leggi e la cura nel fine vita» organizzato lunedì scorso dall'associazione «Incontri esistenziali». All'incontro sono intervenuti Marco Maltoni, direttore dell'Unità Cure palliative Romagna, don Alberto Frigerio, medico e docente di Bioetica, Francesco Cortesi, magistrato alla Corte di Cassazione e, in una bellissima intervista a Maltoni trasmessa in video, Sylvie Menard, ex direttrice del Dipartimento dei Laboratori dell'Istituto Tumori di Milano e ora paziente oncologica. «La vita non si può mai

«buttare» - ha testimoniato Menard - e io, finché sarà possibile, voglio vivere; è la solitudine soprattutto che uccide. A chi ha forti dolori occorre fornire una terapia del dolore, che già esiste, e se non la si usa è solo per disorganizzazione. La medicina avanza, ma se sarà consentita l'eutanasia, ne sono convinta, si fermerà!». E mentre Maltoni ha ricordato che «le cure palliative non sono ancora conosciute né tanto meno utilizzate in modo pieno», il magistrato Cortesi ha ricordato le diverse tappe dell'evoluzione legislativa, che non ha però portato ancora a una legge organica «che dovrà - ha sostenuto - coniugare diritto

all'autodeterminazione e diritto alla salute del soggetto, in relazione peraltro con la società e con i medici». E don Frigerio ha sottolineato che «Non esiste un diritto a morire, è contraddittorio, perché non porta al bene; il fondamento di ogni diritto è il diritto alla vita, che viene leso con l'eutanasia e il suicidio assistito». Particolarmente significativa l'esperienza di Maltoni, che ha spiegato come le cure palliative «non siano ancora conosciute in modo pieno, e quindi poco applicate. Fra loro c'è anche la sedazione profonda, che può essere ritenuta "proporzionata" in quanto individuale e personalizzata».

Chiara Unguendoli



Nell'incontro sulla cura e le leggi nelle situazioni estreme, Zuppi ha ricordato che occorre una legge, ma equilibrata

Un momento dell'incontro: da sinistra Cortesi, Maltoni, don Frigerio, il cardinale Zuppi

Trigesimo di Vecchi

Mercoledì 29 giugno alle ore 17.30 in Cattedrale monsignor Claudio Stagni, Vescovo emerito di Faenza-Modigliana, presiederà la Messa nel Trigesimo della morte di monsignor Ernesto Vecchi, Vescovo Ausiliare emerito di Bologna, scomparso nella serata di sabato 28 maggio. La liturgia si svolgerà nel giorno della Festa di san Pietro, titolare della Cattedrale, e sarà concelebrata dal Capitolo metropolitano. L'arcivescovo Matteo Zuppi non sarà presente perché impegnato con gli Esercizi spirituali. I sacerdoti che intendono concelebrare portino camice e stola rossa. I Canonici della Cattedrale troveranno la casula in sagrestia. Diretta sul sito della Diocesi e sul canale YouTube di «12Porte».

servizio a pagina 2



L'arcivescovo alla Veglia «Morire di speranza»: «Fratelli morti per omissione di soccorso»

«C'è e ci sarà un giudizio di amore che ci aiuta ad interrogarci oggi. Sentire l'amore è avere timore di perdere chi amiamo. Il futuro di Dio è un giudizio che sarà per tutti su un'unica materia: l'amore». Sono alcune delle parole

pronunciate ieri dal cardinale Zuppi che ha presieduto la veglia di preghiera «Morire di speranza» organizzata dalla Comunità di Sant'Egidio in occasione della Giornata Mondiale del Rifugiato insieme alle altre Associazioni impegnate nell'accoglienza e nell'integrazione delle persone fuggite da guerre o da situazioni insostenibili nei loro Paesi. Abbiamo ricordato le oltre 62.390 persone che, dal 1990 ad oggi, sono morte di speranza nel mare Mediterraneo e lungo le vie di terra, alla ricerca di un futuro migliore. Una morte che non è avvenuta per caso, come ricordava l'arcivescovo, ma per omissione di soccorso. Tra questi Ayoub e il piccolo Adam, sudanesi, insieme ad altri 70 dispersi nell'Africa Sub sahariana annegati nel maggio scorso; Zeinab, donna irachena incinta, con Nasser, pasticciere siriano, e Mohamed, yemenita,

morti in un ospedale polacco lo scorso dicembre dopo un lungo viaggio a piedi. Questi nomi non sono numeri ma volti e storie che ci aiutano a non abituarci al male e a proteggere e difendere sempre la vita che altrimenti si perde. Alla veglia di preghiera hanno partecipato anche persone giunte nel nostro paese attraverso viaggi terribili per pregare insieme e ricordare i loro familiari e compagni che hanno perso la vita, alcuni amici giunti a Bologna in sicurezza grazie ai corridoi umanitari e diverse famiglie ucraine fuggite dalla crudele e terribile guerra ancora in corso nel cuore dell'Europa. Oggi desideriamo guardare a queste persone non come un pericolo per la nostra società ma come uomini e donne in pericolo che hanno bisogno della nostra solidarietà e del nostro aiuto per essere salvati, accolti ed integrati. Al riguardo la Comunità di Sant'Egidio ha proposto la reintroduzione del «soggetto garante responsabile», figura prevista nell'ordinamento fino alla legge Bossi-Fini, che assumerebbe un ruolo determinante nel facilitare la prima fase d'ingresso, sistemazione alloggiativa e reperimento di un'attività lavorativa. Omelia completa sul sito dell'Arcidiocesi. (S.C.)



segue da pagina 1

In questo modo, non solo si riconosce ad ogni battezzato il dovere-diritto di collaborare alla missione della Chiesa, ma anche l'importanza che le Zone pastorali hanno acquisito in questi ultimi anni. Questa consultazione si colloca in una fase che rappresenta un crinale nel cammino della Chiesa, in ambito diocesano, nazionale e universale. Coincide infatti con la scadenza del mandato di vari organismi di partecipazione: il Consiglio episcopale, il Consiglio presbiterale, il Consiglio pastorale diocesano e, collegato a questo, dei presidenti e dei moderatori

La consultazione per i vicari generali, episcopali e segretario: tappa importante per la nostra Chiesa

Coincide anche con la recente nomina del nostro Arcivescovo a presidente della Conferenza episcopale italiana, con innegabili ricadute non solo sul suo impegno personale, ma anche nel governo diocesano. Anche noi siamo spinti a guardare con nuova attenzione alle proposte emanate dalla Cei, per unificare contenuti e ritmi del piano pastorale. Significativa è poi l'articolazione dei compiti affidata ai Vicari generali ed episcopali, così come riportata nella scheda per la consultazione, rappresentando contemporaneamente continuità e rinnovamento. Continuità perché l'Arcivescovo, come egli stesso spiega nella lettera di accompagnamento, ha deciso di continuare ad avvalersi, «oltre che

di due Vicari generali e del Segretario generale, di quattro Vicari episcopali». In questo modo si riconosce e si consolida l'impianto che lo ha affiancato negli ultimi sei anni. Il rinnovamento si coglie nella precisazione delle competenze affidate ai Vicari episcopali: per la Comunione e il Dialogo, per la Testimonianza nel mondo, per la Carità, per la Formazione cristiana. Manca un Vicario per la Vita consacrata; in realtà non si tratta di trascuratezza, bensì di allargamento perché ci sarà un direttore dell'ufficio relativo, che potrà essere religioso o religiosa, con la possibilità di inserire anche una donna nel Consiglio episcopale.

Stefano Ottani
vicario generale per la Sinodalità

Ricordando il vescovo ausiliare emerito, scomparso il 28 maggio, in vista del trigesimo della morte: «Un uomo dalla fede vivida, solida, senza incertezze e per questo infondeva coraggio»

Monsignor Vecchi, il catechista

«Il suo "munus" era predicare il Vangelo. E lo ha fatto, in ogni circostanza»

DI ADRIANO GUARNIERI

Per capire la vita e l'opera di monsignor Ernesto Vecchi è importante risalire alla sua vocazione sacerdotale, che fu «ardiva». Infatti monsignor Vecchi prima di essere prete fu operaio in fabbrica. Credo che all'origine della sua grande operosità ecclesiale, che ha connotato la sua vita, ci sia proprio questo suo nascere operaio, perché così ha ben presto compreso che il Signore gli chiedeva di andare nel Suo campo per dissodarlo e lavorarvi alla coltivazione della messe, senza il timore di affaticamenti.

Dopo alcuni anni vissuti alla scuola di carità del cardinale Lercaro, che dava alloggio in Arcivescovado ad alcune decine di giovani, fu inviato Parroco al Cuore Immacolato di Maria, a Borgo Panigale: quasi un ritorno a casa, in mezzo a un mondo operaio che sperimentò il suo zelo pastorale soprattutto nella formazione catechetica e nella liturgia. Al cuore del suo essere prete e della sua azione pastorale è stata sempre l'Eucaristia: nasce lì la forte sottolineatura che costantemente monsignor Vecchi ha voluto dare alla sua preghiera personale e pubblica, alla secolare tradizione bolognese degli "addoppi" (le decennali eucaristiche parrocchiali), al Congresso eucaristico diocesano del 1987 e al Congresso Eucaristico Nazionale del 1997. Per monsignor l'Eucaristia era il vero pane «per la vita del mondo»: per tutta intera la vita del mondo, nella sua complessità, nelle sue sfaccettature. Sotto la guida sapiente del cardinal Lercaro e poi del cardinale Biffi monsignor Vecchi aveva mutuato da sant'Agostino la visione di una Chiesa «piena», in cui la fede ha anche una valenza pubblica e civile, che si riassume per esempio nella festa popolare del Santo Patrono. I bolognesi sanno quanto debba a lui la celebrazione della festa di san

Petronio. Monsignor Vecchi è stato essenzialmente un catechista. Non si è mai dimenticato che il suo «munus» pastorale era quello di catechizzare. E lo ha sempre fatto, in qualunque circostanza, pubblica o privata. «Guai a me se non predicassi il Vangelo» dice san Paolo; ed era anche la sua regola di vita. Insegnare la Parola che salva lo ha sempre sentito come il suo primo dovere ovunque, non solo in chiesa ma in ogni ambiente, anche sui giornali e sugli strumenti di comunicazione sociale. Ma il catechismo acquisisce la pienezza di senso se poi sfocia nel culto reso a Dio, prima di tutto nella Messa, che è l'atto liturgico per eccellenza. Lo aveva imparato da Lercaro e ha praticato la preghiera liturgica per tutta la vita, fino all'ultimo giorno. E' stato un uomo dalla fede vivida, solida, senza incertezze, e per questo la sua fede infondeva coraggio a chi aveva qualche tentennamento. La sua fede nasceva nella Chiesa, era alimentata dalla Chiesa, e aveva per oggetto la Chiesa. Monsignor Vecchi ha amato la Chiesa di un amore esclusivo, e per questo le è sempre stato ubbidiente, anche nei momenti di qualche umana difficoltà. Il mondo ecclesiale non è stato il solo orizzonte culturale di monsignor Vecchi. Sebbene da ragazzo e poi da giovane operaio avesse fatto studi solo iniziali, egli aveva però una grande curiosità intellettuale, che lo portava ad affrontare, con sorprendente capacità di autodidatta, letture anche complesse: anche quelle dichiaratamente laiche ed espressioni del mondo di oggi. Lo aiutavano a comprenderne tendenze e mentalità per potere meglio annunciare la Parola che salva. La sua biblioteca personale è ricca di volumi che spaziano dalla teologia pastorale e dalla ecclesiologia alla sociologia, alla filosofia, alla politica e altro. Lui, grande e attivo comunicatore, è uscito dalla scena di questo mondo in silenzio, senza disturbare nessuno, nei Primi Vespri della Solennità dell'Ascensione. Alle sue esequie abbiamo pregato: «In paradiso deducant te angeli: là, dove lo avrà accolto - possiamo sperarlo - la sua Madonna di San Luca che tanto instancabilmente ha amato».



Monsignor Vecchi alla benedizione con la Madonna di San Luca lo scorso 25 maggio (foto Minnicelli - Bragaglia)

Galeazza in festa per il beato Ferdinando Maria Bacchieri



La chiesa di Santa Maria di Galeazza

Venerdì 1° luglio, memoria liturgica del fondatore delle Serve di Maria, alle 20.30 sarà celebrata la Messa nel parco antistante la chiesa parrocchiale

Venerdì 1 luglio, nella parrocchia di Galeazza Pepoli, ci sarà la festa annuale della memoria liturgica del beato Ferdinando Maria Bacchieri. La celebrazione, in piazza, alle 20.30, sarà presieduta da padre Ermes Ronchi, Servo di Maria. È occasione di incontro e di preghiera comunitaria per chiedere l'intercessione del Beato. È un momento di sosta presso i luoghi dove lui è vissuto: la Chiesa, la canonica (oggi con il museo), la piazza, il convento. Ed è festa insieme non solo per il Beato, ma anche per la Congregazione delle

Serve di Maria di Galeazza che quest'anno festeggia i 160 anni di fondazione. Una storia iniziata per l'ispirazione del beato Ferdinando e di alcune ragazze del luogo in semplicità e umiltà nel 1862: prima come Terziarie dei Servi di Maria nelle loro case, poi con la scelta di vivere, pregare e operare insieme per aiutare nel servizio pastorale, per la formazione cristiana, per sostenere e aiutare la vita e la formazione delle donne e dei giovani. Insieme a questa ricorrenza, dal 16 al 29 giugno, sempre a Galeazza, la Congregazione vive il 30° Capitolo generale: 36 sorelle che rappresentano le comunità presenti in Italia, Germania, Brasile, Corea del Sud e Indonesia sono riunite per verificare il cammino fatto negli ultimi sei anni; per raccontare ciò che di buono si sta facendo, per condividere i problemi, per lasciarsi interpellare dalle sfide del Vangelo e il mondo rimandano; per ascoltare «lo Spirito» che parla attraverso ogni sorella, per cercare insieme le scelte da fare con

speranza e umiltà. Il brano biblico della Visitazione e del Magnificat (Lc 1,39-56) ha ispirato la preparazione e accompagna tutto il lavoro del Capitolo generale. Come Maria ed Elisabetta ci aiutiamo a riconoscere l'opera di Dio in noi, crediamo nel suo Progetto di misericordia per ogni generazione umana e camminiamo insieme cercando di seminare speranza e coraggio. Un volto di Congregazione internazionale e vivace che porta in sé la bellezza della diversità di generazioni, lingue, culture e la gioiosa fatica del vivere insieme come sorelle sulle strade del mondo. Nel pomeriggio del 1 luglio, dalle 16,30, presso il Centro di Spiritualità, ci sarà un momento di fraternità con amiche, amici e conoscenti per condividere l'esperienza del Capitolo generale, la vita della Congregazione nelle diverse Parti del mondo, le scelte fatte, i progetti futuri. Verrà presentato anche un Progetto di solidarietà per giovani donne.

Loretta Sella,
Serve di Maria di Galeazza

LIBeRi, l'Europa secondo Prodi

L'Europa, le sue sfide, il sogno delle origini e la realtà attuale, la guerra russo-ucraina, le sanzioni, la necessità di unirsi ancora di più andando oltre le divisioni e studiando meccanismi di compensazione per chi «paga di più» il prezzo del conflitto, ma anche la politica nazionale, la storica rivalità con Silvio Berlusconi, le difficoltà del Paese: è un volo ampio quello andato in scena a Villa Pallavicini mercoledì 22 giugno per la seconda serata di «LIBeRi», la rassegna letteraria organizzata dalla Fondazione Gesù Divino Operaio, con il patrocinio dell'Arcidiocesi di Bologna. Al timone due piloti d'eccezione: Romano Prodi, ex Presidente del Consiglio e fra i «padri» dell'Unione Europea e Agnese Pini che dal 1 luglio guiderà tutte le testate del Quotidiano Nazionale: Il Resto del Carlino, Il Giorno e La Nazione. «Se non



Un momento dell'incontro

ci mettiamo tutti insieme, con una politica estera comune, nemmeno in una circostanza drammatica come questa, non contiamo nulla»: è netto il giudizio dell'economista bolognese. Prodi però allarga il campo quando la giornalista lo stuzzica chiedendogli una previsione per il prossimo futuro: «Se Usa e Cina non si mettono d'accordo la guerra non finisce. Ma ci sono degli elementi che fanno sperare: la Cina è

scontenta, il presidente cinese sta prendendo tempo anche nei discorsi pubblici, non ha mandato ancora un sol uomo in Russia e acquista il petrolio russo a un prezzo stracciato». C'è spazio anche per un passaggio a volo radente e con un'ironia tagliente sull'Italia: «Fino a ieri si parlava di Campo Largo, oggi, più che altro siamo al Campasantò». E un'immane battuta sul «nemico» storico, Silvio Berlusconi: «L'ho incontrato qualche anno fa, in occasione di un Bologna-Milan. Non ci vedevamo da tempo, ci siamo salutati e a fine partita non ho potuto fare a meno di dirgli "Silvio non hai vinto neanche questa volta!"». Prossimo appuntamento di LIBeRi martedì 28 settembre alle 21.15 con i coniugi Elisabetta Garuffi e Paolo Cevolesu su «Lo spillo di Tosca»; conduce don Massimo Vacchetti. (A.P.)



I premiati con Brunetta

Il riconoscimento è stato conferito a Milano, alla presenza del ministro Renato Brunetta

«Insieme per il lavoro» si aggiudica il premio dell'Università Bocconi

Insieme per il Lavoro celebra il suo quinto compleanno con un premio di prestigio assegnato dall'Università Bocconi a Milano, alla presenza del Ministro Renato Brunetta, del Direttore di Repubblica Molinari, del Rettore dell'Università Bocconi prof. Verona e del prof. Valotti. È stato premiato il progetto di Città Metropolitana, Comune di Bologna ed Arcidiocesi di Bologna per l'innovazione e per gli importanti risultati raggiunti in questi anni: più di 1.600 avviamenti al lavoro di persone fragili in circa 250 imprese locali. «Siamo davvero soddisfatti di questi risultati - ha detto l'arcivescovo Matteo Zuppi - che devono essere attribuiti sia alla

qualità del lavoro degli operatori, sia alla significativa rete di relazioni che ha coinvolto in particolare le Caritas parrocchiali e le imprese del nostro territorio sensibili all'ambiente ed ai problemi delle persone in difficoltà. Per le persone sentirsi compresi ed affiancati nell'avviamento al lavoro è un'occasione importante per uscire dall'inattività e cominciare / ricominciare un percorso di autonomia, di responsabilità e di dignità. Questo riconoscimento esterno ci conferma nella positività dell'attività intrapresa e ci spinge per il futuro a migliorare ancora il nostro impegno di servizio nei confronti delle persone e delle imprese della nostra comunità».



L'abbraccio di Zuppi e Ambrozio

L'arcivescovo è stato accolto dal vescovo vicario per i Moldavi ortodossi in Italia e ha espresso l'amicizia fraterna della comunità cattolica con quelle ortodosse

L'incontro tra Zuppi e Ambrozio a Gesso

Il cardinale Matteo Zuppi ha visitato sabato mattina la Chiesa di Santa Maria di Gesso (in comune di Zola Predosa) dove ha sede il Vescovo vicario per i Moldavi ortodossi in Italia. L'occasione era la festa di San Luca di Crimea, speciale patrono del monastero, che il Vescovo Ambrozio ha costituito presso la Chiesa. Il Cardinale è stato cordialmente accolto da Vladika Ambrozio che aveva concluso la solenne concelebrazione della Divina Liturgia con numerosi sacerdoti, parroci delle comunità moldave in Italia. L'Arcivescovo ha espresso la gioia di poter toccare con mano la fraternità dei preti e delle comunità ortodosse e per potere esprimere l'amicizia fraterna della comunità cattolica, in un momento pieno di preoccupazioni, di domande e di incertezza, che ci fa avvertire in modo ancora più intenso il bisogno

di una comunione profonda con Dio e tra di noi. Il Cardinale si è riferito anche alla figura di San Luca di Crimea, canonizzato nel 1995 dalla chiesa ortodossa, ricordando che la santità è indivisa: «Gli uomini qualche volta si dividono tra di loro, ma la santità è indivisa, perché viene da Dio ed è per tutti». «San Luca è un esempio di santità per tutti: ha detto ancora il cardinale-l'esempio di un credente che ha affrontato le difficoltà amando, vivendo il vangelo, in situazioni spesso difficili, seminando il Vangelo nel servizio agli altri. È una figura che vi unisce e ci unisce». I bambini della scuola domenicale della comunità di Gesso hanno voluto offrire ai due vescovi un piccolo concerto di canti tradizionali. Poi il Cardinale ha visitato alcuni stand allestiti dalle comunità moldave con oggetti di

artigianato, per poi concludere la mattinata con un accogliente pranzo fraterno. Il patrono del monastero ortodosso di Gesso San Luca (1877-1961) fu medico chirurgo, ricercatore e docente. Sposo e padre di quattro figli, dovette subire molte vessazioni a causa della sua fede da parte dei bolscevichi. Rimasto vedovo, gli fu proposta l'ordinazione sacerdotale che accolse nel 1921, e pochi mesi dopo venne eletto all'episcopato. Durante un lungo periodo durissimo di carcerazioni e di esilio in Siberia per la fede, approfondì i suoi studi scientifici, facendo sempre il possibile per curare i malati. Dopo la guerra fu nominato arcivescovo di Simferopoli in Crimea, dove unì il servizio del gregge di Cristo con la cura gratuita ai malati, impegnando tutte le sue energie nel servizio di Dio e dei fratelli. (A.C.)

OBOLO DI PIETRO

Oggi la «Giornata per la carità del Papa»

Si chiama Obolo di San Pietro l'aiuto economico che i fedeli sono chiamati ad offrire nella giornata di oggi al Santo Padre come segno di adesione alla sollecitudine del vescovo di Roma per le molteplici necessità della Chiesa universale e per le opere di carità in favore dei più bisognosi. Tradizionalmente, la Giornata dell'Obolo di San Pietro ha luogo nella solennità dei santi Pietro e Paolo, o nella domenica più vicina. Ogni fedele è invitato ad offrire il suo contributo nella chiesa dove partecipa alla Messa, piccolo o grande a seconda della propria disponibilità. «La Giornata per la Carità del Papa - si legge nel comunicato della Cei a conclusione dell'ultima Assemblea generale - sarà un'occasione per abbracciare popoli e famiglie, poveri e profughi attraverso le mani del Papa: un gesto, questo, che realizza la pace, perché sostiene la premura del Santo Padre per le innumerevoli situazioni di indigenza». Grazie alle donazioni all'Obolo e alle altre raccolte, il Santo Padre può sostenere i Dicasteri e offrire un aiuto alle diocesi povere, istituti religiosi e fedeli in gravi difficoltà. Poveri, bambini, anziani, emarginati, vittime di guerre e disastri naturali, profughi e migranti vengono raggiunti tramite i diversi enti che si occupano della Carità del Papa.

A Ferrara un convegno a 10 anni dal terremoto. Intervista a monsignor Mirko Corsini, delegato regionale Ceer per la ricostruzione post-sisma



Il campanile restaurato di Reno Centese

Sisma 2012, un bilancio

DI LUCA TENTORI

A 10 anni dal sisma che nel 2012 scosse l'Emilia è tempo di un bilancio sulla ricostruzione e sugli interventi messi in campo. L'occasione un convegno a Ferrara lo scorso 8 giugno al Salone del restauro sul tema «La governance della ricostruzione post-sisma in Emilia - il patrimonio ecclesiastico e il caso virtuoso delle Diocesi come stazioni appaltanti», promosso dall'Ufficio regionale Beni culturali della Conferenza episcopale dell'Emilia-Romagna e dall'Agenzia Regionale per la ricostruzione - Sisma 2012. In poche parole, la presentazione dell'esperienza delle diocesi come enti attuatori degli appalti. Una ricostruzione che in gran parte è avvenuta, circa il 67%, e in parte è in progetto o prevista per i prossimi anni. Sono state 495 le chiese coinvolte nel sisma di cui 325 dichiarate inagibili. «L'occasione del convegno - ha

affermato monsignor Mirko Corsini, delegato regionale Ceer per la ricostruzione post-sisma 2012 - è servita per tenere ferma la memoria sul tragico evento del terremoto e per mostrare come le diocesi siano state capaci di portare avanti un complesso lavoro di ricostruzione, avvenuto per ora con successo ma in parte ancora da portare a termine. È stato per me importante partecipare al convegno per esprimere la soddisfazione riguardo al lavoro svolto insieme al Rup, alle istituzioni e ai tecnici e la gratitudine verso la Regione che ha messo in atto una scommessa coraggiosa identificando le Diocesi come enti attuatori, stazioni appaltanti private». «Credo sia importante ricordarsi - ha continuato - che la ricostruzione dei beni ecclesiastici rappresenta molto di più del semplice recupero di un patrimonio storico-artistico: le Chiese sono luoghi vivi che trovano significato solo quando

vengono utilizzate dalle comunità. L'esperienza del terremoto è stata nella sua drammaticità anche positiva, soprattutto da un punto di vista professionale, perché ha costretto le diocesi a sforzarsi per prendere atto del fatto che la dinamica delle opere richiede competenze attente non solo nella scelta di chi svolge gli interventi, ma soprattutto nell'iter operativo». «Per quanto riguarda le comunità parrocchiali, - ha aggiunto monsignor Corsini - penso che l'impatto sia stato positivo nelle realtà che hanno visto già conclusa la ricostruzione degli edifici di culto, mentre vi possa essere ancora molta attesa laddove i lavori non siano iniziati, come ad esempio nel caso della chiesa di Mirabello o delle "chiese nane"». In regione in dieci anni sono stati stanziati 436 milioni di euro per 478 edifici di culto. Durante il convegno di Ferrara, l'arcidiocesi di Bologna ha presentato il progetto di ristrutturazione

del campanile di Reno Centese, che ha avuto una progettualità molto particolare. «Il campanile - ha dichiarato Marcello Giovagnoni, progettista e direttore dei lavori dell'intervento di riparazione dai danni da sisma del campanile di Reno Centese - è stato preservato grazie a una serie di interventi molto particolari di messa in sicurezza, prima provvisori e poi definitivi. A una prima fase di consolidamento è seguito l'intervento progettuale coordinato dalla diocesi di Bologna che è consistito nella realizzazione di un taglio di importanza notevole: a circa otto metri d'altezza il campanile è stato sostenuto mediante un castello di carico in acciaio che ha permesso di smontare la parte inferiore ed eseguire uno spostamento sulla stessa verticale che il campanile aveva prima del terremoto, ricollocandolo definitivamente in fase finale».

ha collaborato Francesco Pasqualini

Domenica 26 Giugno 2022

Giornata per la Carità del Papa

“Confortatevi a vicenda e siate di aiuto gli uni agli altri, come già fate.”

(1 Ts 5,11)



Inserito promozionale non a pagamento

Dai il tuo contributo nella tua chiesa.

Le offerte sono destinate per il ministero apostolico e caritativo del Papa.

Promossa dalla

Conferenza Episcopale Italiana

Fisc Federazione Italiana Santissimi Catalisti

In collaborazione con

Bologna Sette

OBOLO DI SAN PIETRO



VENERDI' 1 LUGLIO 2022

CELEBRIAMO

la memoria del

Beato don Ferdinando M. Baccilieri

Ore 20,30 in piazza

Solenne Celebrazione Eucaristica presieduta da p. Ermes M. Ronchi osm



Inserito promozionale non a pagamento

RICORDIAMO

il 160° anniversario della fondazione delle Suore Serve di Maria di Galeazza

Ore 16,30 presso il Centro di Spiritualità

- momento di fraternità per condividere l'esperienza del Capitolo Generale SMG
- presentazione di un Progetto per la promozione di giovani donne

Ore 19,00

Apertura Casa Museo del Beato Ferdinando M. Baccilieri

Stand di oggetti multietnici per sostenere il Progetto

Dopo la Celebrazione "Festa Insieme" offerta dalla A.S.D. di GALEAZZA

DI GIANNI VARANI

La parola chiave oggi, investigando nella paleoantropologia, potrebbe essere «discontinuità». Se ne è parlato a Bologna in un incontro con monsignor Fiorenzo Facchini, notissimo antropologo, professore emerito dell'Alma Mater e autore di un suggestivo testo edito dalla San Paolo: «Fatti non foste...». Si tratta di una summa riassuntiva, accessibile a un vasto pubblico, di tutto quello che sa oggi la scienza sulle nostre origini umane e

Fede ed evolucionismo, il «ponte» di Facchini

biologiche. Ma è anche una sintesi profonda del dibattito che ha investito la teologia cristiana a partire da Darwin e dalla teoria evolucionista. Lo spirito curioso di Ulisse, che aleggia nel versetto dantesco che ha dato il titolo all'opera di Facchini, ha animato la realtà bolognese degli Incontri Esistenziali nell'invitare l'autore a un confronto pubblico, lo scorso dicembre, su questi temi, cruciali per la scienza e

per la religione. Ed è così emersa la «discontinuità» oggettivamente rilevabile tra i primati e l'uomo stesso, capace - come suo tratto decisivo e distintivo - di cultura, cioè di progettare e riutilizzare le proprie opere. C'è l'uomo quando c'è cultura. La condivisione del 98% del nostro patrimonio genetico con lo scimpanzé - dato ampiamente usato da chi teorizza l'uomo come mera evoluzione

«quantitativa» dagli animali - non può evitare di considerare quel 2% di differenza come un dettaglio decisivo, qualitativo, e carico di interrogativi. Tuttavia il rigore intellettuale di Facchini, suo tratto distintivo, l'ha portato a dialettizzare sia con gli evolucionisti dogmatici, «riduzionisti», sia con i «creazionisti», coloro cioè che subito mettono in gioco atti creativi divini, ovunque

non sia subito disponibile una spiegazione scientifica di inspiegabili «salti evolutivi». Celebre in questo senso un suo articolo sull'Osservatore Romano, che varcò l'Oceano e fu considerato, dal New York Times nel gennaio del 2006, come un punto in Vaticano a favore di Darwin. Facchini si limitava allora e oggi a porre seri quesiti rispetto ai creazionisti o all'ipotesi del «disegno intelligente», una

sorta di risposta all'evoluzionismo emersa in campo cristiano. Quando non sappiamo una risposta a un dato oggettivo della storia evolutiva, questo il suo sintetico parere, non dobbiamo subito cercare scorciatoie con un «Dio tappabuchi». Possiamo tranquillamente ammettere di non avere la risposta, in quel dato momento. L'argomento, indirizzato ai «creazionisti», vale

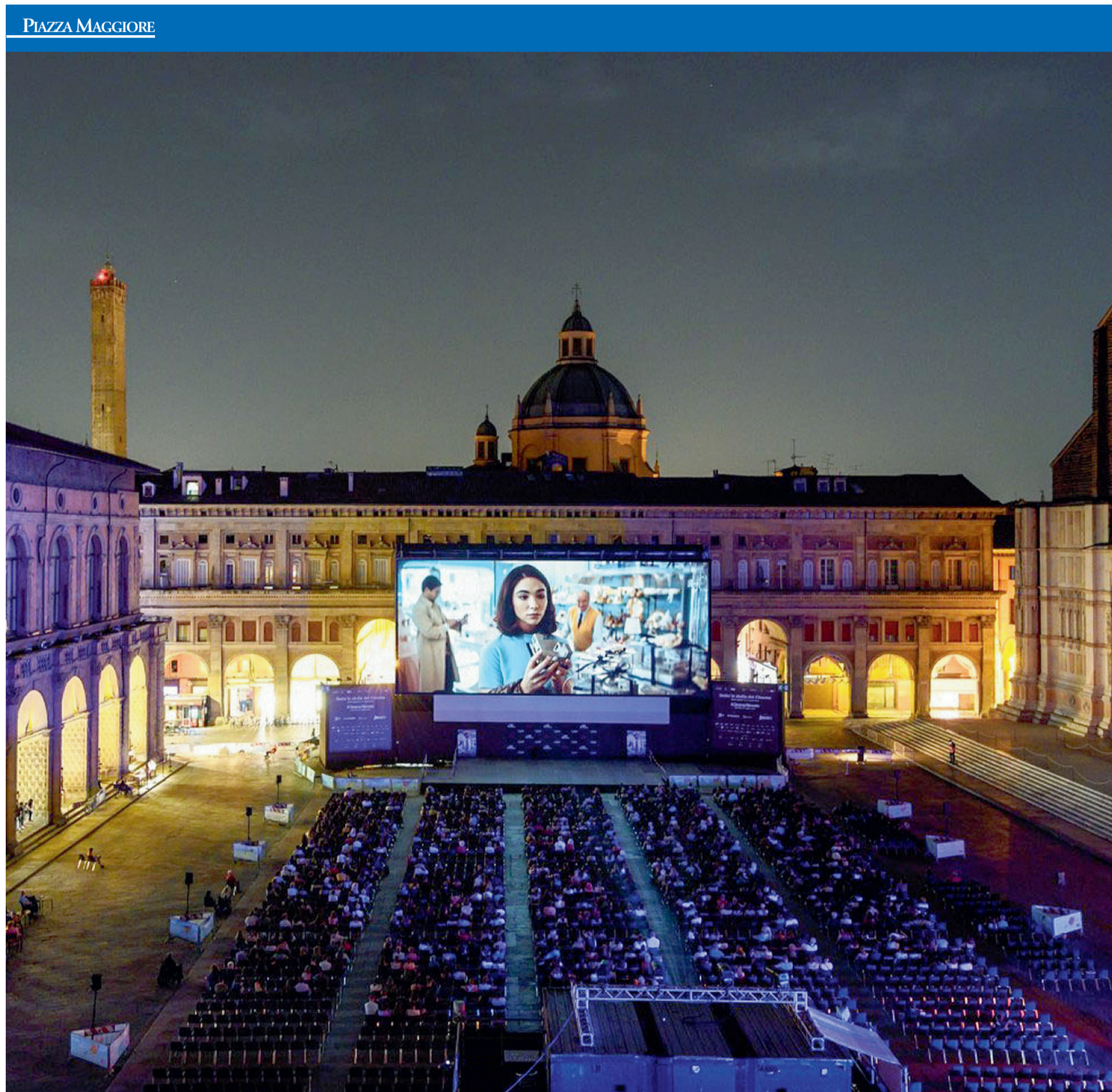
evidentemente, nell'analisi di Facchini, per la stessa scienza quando non voglia ammettere ciò che non sa. L'occhio della ragione deve guardare sia alla continuità che alla novità, straordinaria, che emerge nella storia del cammino umano. In questo c'è, nel pensiero di Facchini, tutto lo spazio per una conciliazione - come già in Pierre Teilhard de Chardin, spesso citato da Facchini - tra fede ed un evolucionismo che non sia mero scientismo. E molta documentazione al riguardo è accessibile nelle nutrite righe del «Fatti non foste...».

La Madonna è vita anche nei musei e nelle piazze

DI MARCO MAROZZI

Alla Madonna servono anche gli anniversari più strampalati. La Madonna serve anche agli anniversari più strampalati. Il 28 giugno 1982, quarant'anni fa, i gay prendono possesso del Cassero di Porta Saragozza. Molti, non solo cattolici, parlarono di «scippo», «sfatto» della Madonna di San Luca, che lì si fermava nella sua discesa in città per una benedizione. Il sindaco Pci Renato Zangheri, primo in Italia, assegnò una struttura pubblica all'associazionismo omosessuale. La sede dell'ARCI Gay occupò una parte del cassero in precedenza utilizzato da un circolo di ex combattenti, dalla sezione «I. Bandiera» del Pci e dalla «V. Brunelli» del Psi. Per anni ci fu battaglia, di religione, cultura, politica, dei vicini che non gradivano. Bologna divenne un caso mondiale. «Il Cassero» un simbolo. Rimase a Porta Saragozza fino al marzo 2002, vent'anni, quando fu trasferito a Porta Lama, alla Salaria. Sindaco Giorgio Guazzaloca, ma già molti del Pci avevano tentato senza riuscirci: lo stesso Zangheri, Imbeni, Vitali. Due cardinali si erano succeduti, Poma e Biffi, l'anno dopo sarebbe arrivato Caffarra. Altri tempi, questa domenica, 25 giugno, Bologna vede il Gay Pride nazionale, annunciato con fumetti che sembrano «Fantasia» di Walt Disney. Cambiano simboli, parole, amici; restano problemi, possibilità, speranze. La Madonna dal suo colle accoglie pellegrinaggi di genti e politici di tutti i tipi. Il Cassero non è più un simbolo e questo è un peccato. Dove c'erano i gay c'è il Museo della Beata Vergine di San Luca. «Visibile al pubblico in cinque sale su cinque livelli» informano i web turistici. «La collezione del dottor Antonio Brighetti dedicata alla Vergine - informano - costituisce il fulcro del museo, integrata da oggetti di proprietà del santuario e di privati e da riproduzioni di altri istituti culturali cittadini». Beato sia il dottor Brighetti, classe 1916, medico e storico di Bologna, che ha lasciato scritti, stampe, cartoline, foto anche alla Fondazione Carisbo.

La Madonna, Bologna, il dottor Brighetti, i martiri antifascisti Irma Bandiera e Vittorio Brunelli meritano di più. Con i gay il Cassero era luogo di feste, la terrazza era animata in continuazione, attorno c'era una vita perenne. Giorno e notte. Scandalo e proteste. Adesso la Porta è un cantiere perenne, al Museo bisogna telefonare. Sicuramente c'è vita, si svolgono incontri. Ma la Madonna è gioia, anche per chi non crede: vale per ogni richiamo al sacro, non solo i Vangelo apocrifi ci rimandano al riso di Cristo. Reinventarsi Porta Saragozza, proprietà del Comune, il museo antica provocazione di Nino Andreatta, è compito di quelli che si scandalizzavano per i gay e di quelli che non lo facevano. E' reinventarsi gli spazi «sacri» per la città: piazze San Domenico, Francesco, Santo Stefano, luoghi importanti e periferici dove sta alle chiese in primis portare idee, allegria, convivenza. E' la Piazza Universale, un sinodo non al chiuso delle parrocchie. Cinquecento anni fa, 1522, 30 giugno, Alfonso Lombardi realizzò il grandioso gruppo scultoreo «La dormizione della Vergine», 14 statue, Oratorio di Santa Maria della Vita. La Madonna è sempre vita.



Proiezioni di notte con accesso libero e senza restrizioni

Questa pagina è offerta a liberi interventi, opinioni e commenti che verranno pubblicati a discrezione della redazione.

Torna fino al 14 agosto «Sotto le stelle del Cinema»: 54 proiezioni con al centro il programma serale del festival «Il Cinema Ritrovato»

FOTO G. BIANCHI

Ragioni teologiche dell'ecologia

DI ANTONIO GIBELLINI

«Parole come pane. Tutto è connesso: ecologia integrale e novità sociali» è un libro scritto insieme da don Bruno Bignami, docente di Teologia morale, direttore dell'Ufficio nazionale per i Problemi sociali e del lavoro della CEI, e postulatore della causa di beatificazione di don Mazzolari, e da Gianni Borsa, sposato e padre di quattro figli, giornalista dell'agenzia di stampa Sir, e presidente dell'Azione cattolica milanese; è edito da «In dialogo». Nella prefazione al libro, l'esperta di economia Alessandra Smerilli suora salesiana, scrive: «In un tempo in cui tutti parlano di transizione ecologica, green economy, investimenti responsabili, ma molte volte senza comprenderne le ragioni e le finalità, c'è un enorme bisogno di entrare dentro la realtà, di leggerla con lo sguardo di Dio, di fermarsi, osservare, riflettere, analizzare criticamente, e quindi poi agire. Si rischia infatti di rimanere inermi a causa delle complessità delle sfide che ci circondano, oppure di seguire mode e tendenze, senza saperne il perché. Questo libro si pone proprio in questa direzione: confrontare la realtà odierne, le questioni sociali impellenti, con la saggezza e l'ispirazione della Scrittura e dei magisteriali più recenti, in particolare con le lenti dell'enciclica Laudato si, che offre la prospettiva di lettura, come appare fin dal titolo. In effetti, a sei anni dalla pubblicazione della lettera «sulla cura della casa comune», forse non ne

abbiamo ancora compreso la portata complessiva. Quando papa Francesco ricorda che è un'enciclica sociale e non un'enciclica «verde», vuole attirare l'attenzione proprio su questo punto. Non ci è richiesta una transizione ecologica solo perché spinti dall'urgenza dei cambiamenti climatici, ma perché abbiamo ragioni teologiche, spirituali, sociali e legate allo sviluppo umano integrale. Nei vari capitoli del libro gli autori cercano di coprire tutti gli aspetti di uno sviluppo integrale: essi sono legati alla persona e ai suoi diritti, alla famiglia, alla società, all'economia, alla politica. Situano questi aspetti nell'attualità e li leggono alla luce del Magistero della Chiesa, aiutando a dare concretezza a quegli scritti, a quelle parole. I testi magisteriali, infatti, se non vissuti dalle persone, possono rimanere lettera morta. E oggi abbiamo bisogno di fari e di azioni concrete. E siamo chiamati a comprendere che «tutto è connesso» e non possiamo affrontare un aspetto o un problema sociale senza che ci siano ricadute in altri ambiti della vita o della società. Il libro è dunque al tempo stesso un testo di analisi, ma anche uno strumento pastorale, per aiutare e comprendere e ad agire con consapevolezza. La paura che attraversa le nostre società a causa delle nuove sfide che siamo chiamati ad affrontare, può bloccarci e far chiudere, o può suscitare una nuova creatività, nuovi dinamismi e tanta audacia. Abbiamo qui e ora la possibilità di fare qualcosa perché il futuro sia diverso dal passato.»

DI CARLA IANNELLO *

«Il calcio è l'ultima rappresentazione sacra del nostro tempo», «Il calcio è lo spettacolo che ha sostituito il teatro.» Lo diceva, non a caso, Pier Paolo Pasolini. E quale modo migliore di mettere in scena uno spettacolo sul calcio e quello che della vita rappresenta, in un posto come il carcere che di sacro ha davvero poco. Prende il nome di «Solo in campo la vita sparisce» l'ultima fatica teatrale a cura del Teatro dell'Argine nell'ambito del progetto «Per Aspera ad Astra». La cornice del carcere si sa essere abbastanza grigia, eppure il quadro è stato particolarmente colorato e vivace. I protagonisti della tela sono ristretti nella sezione penale dell'istituto bolognese. Senza esperienze da attori, sono scesi in campo, salendo sul palcoscenico. Insieme a loro, due attrici esperte, Cléo Abbate e Bianca Marzolo, che durante tutto lo spettacolo tengono forte e unito il gruppo. Su un manto erboso, che riproduce un campo da gioco, prende vita la rappresentazione teatrale. Nonostante i nomi di scena ironici, la nostra è una squadra di calcio che si vuole prendere sul serio, e si prepara a disputare la sua partita contro avversari che faticano ad arrivare. Siamo nell'82 e l'Italia si gioca i mondiali. Sul divano e sul campo si dipinge la natura dell'essere umano quando si unisce al

magico mondo del pallone. Nessuno di noi è un semplice spettatore; tutti stiamo giocando la nostra partita. A bordo campo, sugli spalti, sul nostro divano. Abbiamo tutti un grande bisogno di sperare. Per gli spettatori è facile percepire anche un'altra cosa: l'impegno. Nei lunghi mesi di preparazione, nel backstage, e ora in scena. Vediamo un gruppo che si guarda negli occhi e si sostiene. Un gruppo che ci crede. Un gruppo che in un campo da gioco vero correrebbe sempre, avanti e indietro, senza lasciare a terra nessuno. Con umiltà, dedizione e un po' di passione possono nascere cose belle. Ancor più se si vince come nell'82. Ma giocare questa partita è già un premio. Io qui in platea applaudo e accanto a me anche i miei compagni di redazione. Penso in silenzio che in questo posto fatto di cemento, sbarre e cieli tagliati a scacchiera, di applausi se ne sentono pochi ma una cosa è certa: sono più veri di quelli che sentiamo fuori. Penso anche che oggi sono fortunata ad assistere a tutto questo e che sarebbe bello che eventi così fossero sempre più comuni e aperti al mondo esterno. Per non far cadere gli applausi nel vuoto e cominciare a dialogare. «Solo in campo la vita sparisce» ma attorno a noi sono sparite anche le mura. Quel che resta è un grande prato verde, dove nascono attori e speranze.

* redazione di «Ne vale la pena»

Dal carcere al «campo» teatrale

DEVOTIO

Un bilancio che guarda all'edizione del 2024

Oltre 3000 visitatori e circa 200 espositori provenienti da sedi diverse nazionalità. Questi alcuni numeri della III edizione di «Devotio», svoltasi dal 19 al 21 giugno scorso nei padiglioni 21 e 22 di BolognaFiere. Tantissimi gli articoli esposti: arredo sacro, icone,



Zuppi in visita a «Devotio»

paramenti, gadget religiosi, impianti di condizionamento e riscaldamento per chiese sono solo alcune delle numerose proposte presentate nel corso della tre giorni, arricchita anche da quattro mostre dedicate alle opere di giovani artisti sulla Cena di Emmaus, al Codex purpureus rossanensis, all'ambone e alla dalmatica. Diversi i convegni che hanno animato l'edizione 2022 di «Devotio», in gran parte dedicati all'importanza dei cinque sensi nella liturgia. La giornata inaugurale, domenica 19, ha visto la presenza in fiera anche del cardinale Matteo Zuppi che, dopo il saluto agli organizzatori, ha visitato gli stand intrattenendosi con diversi espositori e visitatori. Il ritorno di «Devotio» in fiera è previsto nel 2024, precisamente dall'11 al 13 febbraio, con la IV edizione della manifestazione. (M.P.)

Morto don José Mamfisango, sacerdote degli ammalati

Giovedì 23 giugno è morto don José Mamfisango Boyasima, 67 anni. Era ricoverato all'ospedale da qualche giorno. Padre José, originario della Repubblica Democratica del Congo dove era nato il 31 ottobre 1954, fu ordinato sacerdote a Nioki il 27 settembre 1981 e incardinato nella Diocesi di Inongo. Dal 1981 al 2005 è stato Responsabile diocesano per la Pastorale scolastica e giovanile di Inongo nonché Segretario della Commissione diocesana dell'Educazione cristiana. A quel tempo non esisteva in Congo una Pastorale scolastica: don José, insieme a un'équipe di laureati dell'Istituto superiore di Scienze religiose di Kinshasa, ha impostato metodologia e organizzazione dell'insegnamento e dell'educazione cristiana nelle scuole. È stato parroco a Taketa dal 1984 al 1990. Dal 1991 al 1994 è stato

vicario parrocchiale di Nioki, per poi diventare parroco dal 1995 al 2003. Dal 2004 al 2006 è stato parroco a Tolo. In seguito si è trasferito in Italia per motivi di salute e, dal 2007 al 2010, è stato Officiante a San Pietro di Cento. In quel periodo ha studiato Teologia alla Pontificia Università



Don José Mamfisango

Urbaniana e ottenuto la Licenza alla Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna. Dal 2010 al 2019 è stato vicario parrocchiale di Anzola dell'Emilia. Nel 2019 è stato nominato Cappellano del Policlinico Sant'Orsola-Malpighi. Da quell'anno aveva iniziato anche il servizio di Officiante nella parrocchia dei Santi Bartolomeo e Gaetano. In questo modo poté continuare le cure mediche e, allo stesso tempo, l'attività pastorale. La salute cagionevole ha fatto sì che diventasse un riferimento per le persone fragili. Quando divenne cappellano al Sant'Orsola, grazie alla sua sensibilità poté dedicarsi totalmente alle persone malate, che lo sentivano molto vicino alle loro sofferenze. La domenica sera presiedeva abitualmente la Messa nella Basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano; ha sempre preparato con grande cura

l'omelia e la gente apprezzava il suo entusiasmo e il suo coinvolgimento profondo nella Parola di Dio. Alloggiava nella parrocchia di Santa Maria Lacrimosa degli Alemanni e frequentava le vicine suore Missionarie del Lavoro, tra le quali diverse di origini congolesi. La bella relazione di fraternità reciproca ha fatto sì che esse si prendessero cura di lui e lui di loro. Si capiva che padre José aveva una grande fede dal modo sereno e pacato con il quale si affidava al Signore nei momenti di difficoltà della malattia. La Chiesa di Bologna perde un presbitero venuto da lontano, molto caro e molto prezioso per i malati degli ospedali. La Messa esequiale, presieduta dal Cardinale Arcivescovo, si terrà domani alle 8.30 nella parrocchia di Santa Maria Lacrimosa degli Alemanni. Il corpo verrà tumulato, come suo desiderio, in patria.

Si è svolto a Bertinoro il 21 giugno, in forma riservata, un incontro a cui erano presenti Rabbini, vescovi e rappresentanti delle diocesi dell'Emilia-Romagna

Cattolici ed ebrei, un dialogo fraterno

DI CHIARA UNGUENDOLI

I locali del Museo interreligioso della Rocca Arcivescovile di Bertinoro (FC), ora divenuta sede Ceub hanno ospitato il 21 giugno, in forma riservata, un momento di incontro e di dialogo tra Ebrei e Cattolici: un nuovo passo nel cammino di conoscenza, ascolto reciproco e costruzione di rapporti di amicizia capaci di superare ostilità e diffidenze, anche di linguaggio. All'incontro, proposto dalla Commissione regionale per l'Ecumenismo e il Dialogo della Conferenza episcopale dell'Emilia-Romagna (Ceer) hanno partecipato Rabbini, rappresentanti della comunità ebraica in Italia, e Vescovi della Conferenza Episcopale emiliano-romagnola insieme a responsabili degli Uffici diocesani dell'Emilia-Romagna per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso. Don Andrés Bergamini, direttore dell'omonimo Ufficio diocesano, don Pietro Giuseppe Scotti, vicario episcopale per l'Evangelizzazione e Alessandro Rondoni, direttore dell'Ufficio comunicazioni sociali della diocesi e della Ceer costituivano la delegazione bolognese.

Dopo il saluto del presidente della Fondazione del Museo interreligioso, Roberto Melandri, vi è stato quello della diocesi ospitante portato dal Vicario generale di Forlì-Bertinoro, monsignor Enrico Casadei, quindi l'introduzione di Marco Coltellacci, incaricato per l'Ecumenismo e il Dialogo della Ceer. Erano presenti i Rabbini Rav. Alfonso Arbib, Presidente dell'Assemblea rabbinica italiana, Rav. Beniamino Goldstein, Rabbino Capo della comunità ebraica di Modena e Reggio Emilia, Rav. Alberto Avraham Sermoneta, Rabbino Capo della comunità ebraica di Bologna e recentemente nominato Rabbino Capo della comunità ebraica di Venezia, David Elia Sciunnach, Presidente del Tribunale rabbinico del Centro Nord Italia con sede a Milano, di cui era presente il Coordinatore Vittorio Robiati Bendaud, ed era stato invitato anche il Rabbino Capo della comunità ebraica di Ferrara, Luciano Meir Caro. Erano presenti, fra i Vescovi

della Ceer, il Presidente cardinale Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna e recentemente nominato presidente della Conferenza episcopale italiana (Cei), monsignor Giancarlo Perego, arcivescovo di Ferrara-Comacchio e Delegato regionale Ceer per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso, monsignor Lorenzo Ghizzoni, arcivescovo di Ravenna-Cervia e Vicepresidente Ceer, monsignor Andrea Turazzi, vescovo di San Marino-Montefeltro, ed è intervenuto anche monsignor Ermenegildo Manicardi, Vicario generale di Carpi. Era stato invitato pure monsignor Giovanni Mosciatti, Vescovo di Imola, impossibilitato a partecipare. I convenuti si sono confrontati su questioni teologiche, dottrinali, storico-sociali, sulle tradizioni e le pratiche religiose. All'incontro erano presenti pure i rappresentanti degli Uffici per il Dialogo interreligioso, membri della Commissione regionale per il dialogo con l'Ebraismo, Barbara Bonfiglioli, responsabile della Sottocommissione regionale e Laura Caffagnini, Segretaria della Commissione, che hanno presentato il lavoro svolto e alcune piste per il futuro. Nel dialogo è emersa anche la comune volontà di approfondire, in un rapporto di conoscenza e amicizia, la comprensione dei testi, del linguaggio e della prassi al fine di superare i pregiudizi e le criticità che in passato hanno contraddistinto il rapporto tra Ebrei e Cristiani e concorrere così ad un

cammino comune improntato alla collaborazione, sia in ambito teologico sia sociale. È stata inoltre ricordata la storica visita di Papa Giovanni Paolo II alla Sinagoga di Roma nel 1986, come pure i passi importanti che in questi anni sono stati compiuti nel dialogo interreligioso e nei rapporti fra Cei e Ucei, come ha sottolineato don Giuliano Savina, direttore dell'Ufficio nazionale per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso (Unedi) della Cei. Sono seguiti un momento conviviale con pranzo kosher, la visita al Museo Interreligioso dedicato alle tre religioni monoteistiche e quella al quartiere ebraico «La Giudecca» dove c'è una targa che ricorda l'opera di Ovadyah Yare, il «Gran Bertinoro», che nel XV-XVI secolo interpretò e commentò la Mishnah.

«Si è parlato in maniera molto franca e sincera - ha affermato il Rav. Alfonso Arbib - e credo che l'elemento fondamentale sia questo: da una parte sottolineare l'importanza del dialogo, che non è scontato, e dall'altro che il dialogo deve andare in una direzione particolare per sottolineare i punti in comune ma anche approfondire le differenze. Credo che questa sia la vera sfida del futuro. Ovadyah di Bertinoro è stato una delle colonne dell'Ebraismo mondiale: essere qui, in questo luogo, mi emoziona».

«È stato un incontro molto importante - sottolinea il cardinale. Matteo Zuppi - in primis perché la nostra regione mostra di essere un luogo in cui ci sono già tanto dialogo, incontro e capacità di camminare insieme. Penso che questo sia una indicazione per le nostre diocesi ma anche a livello nazionale per la Cei, perché l'incontro con l'Ebraismo, e con il rabbinato in particolare, è fondamentale per la Chiesa cattolica. Dobbiamo lavorare insieme, fare un maggior lavoro e un confronto sulla Parola e continuare a far crescere il percorso di collaborazione fra Ebrei e Cattolici. Credo che studieremo iniziative comuni per riaffermare e rilanciare la nostra fede di fronte alle tante sfide, che possiamo e dobbiamo affrontare insieme, anche con posizioni diverse ma con un cammino comune. Ed è stato significativo aver svolto questo incontro al Museo Interreligioso di Bertinoro».

«Sono contento, perché ho incontrato per la prima volta i Vescovi e i responsabili dell'Ecumenismo e del dialogo interreligioso delle diocesi della regione - afferma don Bergamini - Nel dialogo con i rabbini ho sottolineato come sia importante far crescere e coltivare la curiosità reciproca, per tradizioni religiose e culturali che conosciamo poco, e per le persone. E' bello aprirsi a chi mostra interesse per la tua vita. Speriamo di poter continuare a camminare insieme».

«L'incontro si è basato su un sincero scambio di idee e di proposte - commenta don Scotti - e anche sulla condivisione dell'attenzione al mondo contemporaneo di cui sono stati messi in evidenza sia aspetti positivi che critici. Ci si è trovati in sintonia nel desiderio di potere contribuire, attraverso la propria testimonianza e presenza di fede, allo sviluppo del rapporto con l'unico Dio e alla crescita della fraternità anche tra persone diverse».

Confrontato su questioni teologiche, dottrinali, storico-sociali, tradizioni e pratiche religiose



I partecipanti all'incontro di Bertinoro (foto Laura Caffagnini)

BURATTINI IN ARCIVESCOVADO

«Il Cardinal Lambertini»

Fagiolino e Sganapino con il cardinal Lambertini: l'illustre presule bolognese, figura tra le più emblematiche della storia petroniana, reso celebre dal commediografo Testoni e dalla interpretazione di Gino Cervi, è tornato nel cortile del palazzo arcivescovile in versione «testa di legno». È di Riccardo Pazzaglia l'idea di trasporre la commedia di Testoni nel mondo dei burattini bolognesi, grazie anche al suo impegno triennale per restituire a Bologna questa espressione così popolare del teatro e della Commedia dell'Arte. Sabato scorso nel pomeriggio, gli spazi solenni dell'arcivescovado, sono diven-

tati lo scenario suggestivo dello spettacolo, che ha costituito l'anteprima della rassegna «Burattini a Bologna». Riccardo Pazzaglia, autore di testi, scenografie e sculture di burattini, ha anche in progetto di fare incontrare Fagiolino e Sganapino con Kermit e Piggy, i famosi personaggi del Muppet Show. Pazzaglia ha presentato i suoi personaggi: «Sganapino, una delle facce della bolognesità, cioè della giocondità e del riso. Una grande scoperta, Polidora, vedova di undici mariti. Il dottor Balanzone (non ha bisogno di presentazioni) e Fagiolino Fanfani, nativo del Pratello, nonché fidanzato di Brisabella». (A.C.)



Burattino Cardinale Lambertini

Al via il secondo percorso sinodale dei preti

Nell'ambito del Cammino sinodale della Chiesa di Bologna, pubblichiamo la lettera di invito inviata dalla Commissione per la Formazione permanente del clero al presbitero diocesano.

Dopo l'incontro del 16 maggio scorso, come previsto, il secondo appuntamento del Percorso sinodale presbiteri di Bologna si svolgerà in Seminario lunedì 4 luglio dalle 9.15 alle 13.00 comprendendo anche il pranzo in comune. Dopo l'accoglienza alle 9.15 sarà recitata l'Ora Media con proposta di una traccia per la riflessione personale; alle 10 momento personale di riflessione e preghiera; alle 11.15 momento di

L'incontro, riservato al presbitero e promosso dalla Commissione per la formazione sarà lunedì 4 luglio in Seminario

condivisione in gruppi, in forma sinodale; ore 12.40 ritrovo e messa in comune delle «convergenze». La giornata si concluderà con il pranzo. Rimane sempre la possibilità di arrivare la sera precedente e di chiedere una stanza per chi volesse fermarsi anche nel pomeriggio del lunedì. In tal caso è necessario prenotare al numero 051/3392911. Ricordiamo inoltre che

l'obiettivo del Percorso sinodale presbiteri di Bologna è quello di offrire un momento rivolto a tutti i preti, libero nell'adesione, come luogo di confronto in modalità sinodale (quindi con la possibilità di narrarci e di condividere vissuto, fatiche e proposte per il futuro del nostro ministero e delle nostre comunità), introdotto da uno spazio di silenzio e di preghiera. La scelta del Seminario come luogo di ritrovo nasce anche dal desiderio di contribuire a sentirlo sempre di più come casa per tutto il presbitero diocesano. Il tema dell'incontro sarà ispirato a Rom 12,10: «Gareggiate nello stimarvi a vicenda».

FTER

Un libro sulle fonti racconta Domenico

Martedì 14 giugno nella sala dello «Stabat Mater» dell'Archiginnasio è stato presentato il volume «Domenico di Caleruega alle origini dell'Ordine dei Predicatori. Le fonti del secolo XIII». All'incontro, moderato dal Vicepresidente della Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna (Fter), Fabrizio Mandreoli, hanno partecipato i curatori del libro: Gianni Festa, docente della Fter, Agostino Paravicini Bagliani, docente emerito di Storia Medievale nell'Università di Losanna e Presidente della Società Internazionale per il Medioevo Latino e Francesco Santi, docente di Letteratura latina Medievale nell'Università di Bologna e Direttore della Società Internazionale per il Medioevo Latino. E' intervenuto anche lo storico André Vauchez. «Riprendendo i testi - ha dichiarato proprio Vauchez - ci accorgiamo che la personalità di Domenico era in realtà meno debole di quanto si potesse pensare: egli era un uomo molto discreto e aveva una concezione di santità che potremmo definire "collettiva" poiché, pur essendo capo spirituale del piccolo gruppo di predicatori, il suo interesse principale era la diffusione dell'Ordine. La sua fu un'intuizione mirabile fondata sull'idea di realizzare un nuovo ordine religioso composto da teologi, giuristi e canonisti che avesse allo stesso tempo la volontà di studiare e quella di insegnare». «Il presente spesso confonde le immagini del passato - ha affermato Francesco Santi - e spesso oggi abbiamo un'idea dell'Ordine dei Domenicani non del tutto congrua rispetto a quanto veramente è accaduto in origine. Il libro serve a presentare questa realtà per restituire i Domenicani al loro momento originario: al centro sta la figura di Domenico, fondatore singolare, silenzioso, spesso in disparte, ma allo stesso tempo grande "profeta" capace di interpretare le trasformazioni del suo tempo e di reagire». «Mi ha colpito la grande opportunità - ha detto infine Agostino Paravicini Bagliani - di riprendere in mano i testi e i codici nella versione originale: fare un'edizione critica è l'unico modo per ripensare i contesti e le finalità di questi codici. Io mi sono occupato in particolare della canonizzazione di san Domenico e dei rapporti tra questi e il Papato». «Una delle novità che hanno maggiormente colpito chi ha letto questo volume - ha infine dichiarato Gianni Festa - è il fatto che la denominazione "Domenico di Guzman" con la quale il santo è stato ricordato per secoli, sia un'invenzione posteriore che risale a Rodrigo Serrato, storico spagnolo del XIII secolo che voleva ricondurre il fondatore dell'Ordine a una nobile stirpe della Spagna della Reconquista». «Il rinnovamento degli studi storici e filologici sulla figura di san Domenico ha permesso di dare verità alla vita del fondatore dell'ordine domenicano che, pur spesso bistrattato e sconosciuto, è stato uno dei personaggi più importanti della storia della Chiesa medievale». (J.G.)

PETRONIANA

Tre giorni per tre tappe della Via Mater Dei

La Petroniana Viaggi propone, accanto a numerosi altri, un pellegrinaggio «Tre tappe della via Mater Dei» dal 15 al 17 luglio (tre giorni - due notti). Tre tappe lungo la via Mater Dei per scoprire alcune «perle» nascoste del nostro Appennino, godendo delle bellezze naturali ed artistiche, lungo un itinerario particolarmente suggestivo da un punto di vista spirituale ma altresì ricco di bellezze paesaggistiche. La quota individuale di partecipazione comprende: accompagnamento da parte di guida ambientale escursionistica ufficiale. Sistemazione in albergo con trattamento di mezza pensione, trasporto bagagli da una tappa all'altra, assicurazione multirischio (medico bagaglio e annullamento). Le tappe sono: 1° giorno, venerdì 15 luglio, 20 km, 950m+/650-: tappa Quinzano, Loiano, Madonna dei Fornelli; 2° giorno, sabato 16 luglio, 24 km, 950m +/1050-; tappa Madonna dei Fornelli - Bruscoli - Baragazza; 3° giorno, domenica 17 luglio, 22 km, 700m + /1050 -; tappa Baragazza - San Benedetto Val di Sambro. Per informazioni e iscrizioni: Petroniana Viaggi e Turismo, via Del Monte, 3G, tel. 051261036, info@petronianaviaggi.it www.petronianaviaggi.it.



Madonna dei Fornelli

Rinnovamento nello Spirito, la convocazione nazionale

Si è tenuta, in modalità mista, la 44° Convocazione nazionale giubilare dei Cenacoli, gruppi di preghiera e comunità del Rinnovamento nello Spirito Santo. Il Rinnovamento nazionale, guidato dal presidente Salvatore Martinez, ha proposto in tutta Italia e in altri Paesi un momento comunitario, on line come già l'anno scorso, ma stavolta vissuto comunitariamente nelle singole diocesi, nei Gruppi e in 34 Sedi regionali, con la sede principale a Sacrofano. La modalità mista ha permesso di vivere un momento più simile, rispetto all'anno scorso, al tradizionale convegno nazionale di Rimini, cui partecipava tutto il movimento.

Il tema, «Con l'unzione, mandati dallo Spirito Santo» riprende l'«Evangelium Gaudium» di Papa Francesco. Il primo giorno i gruppi hanno riflettuto sull'importanza di Maria con un Atto di affidamento celebrato a Roma, gui-

dato da Martinez e dal cardinale Angelo Comastri, e diffuso su tutti i canali social. Il secondo giorno, nel giubileo d'oro del Rinnovamento, si è tenuto nei singoli cenacoli, gruppi e comunità la «Festa dell'appartenenza» per rinnovare l'adesione e ripartire insieme nella gioia. L'ultimo giorno si è



Sandro Gallo, coordinatore Bologna

tenuta la convocazione nazionale: gli aderenti si sono radunati in uno o più luoghi per regione, per partecipare on line all'evento guidato da Roma da Martinez e dal cardinale Louis Francisco Ladaria Ferrer, Prefetto della Congregazione per la Dottrina della fede. Per l'Emilia-Romagna, gli incontri sono stati a Parma, Bologna e San Marino.

Per Sandro Gallo, coordinatore RnS per la diocesi: «La sfida della modalità mista richiede ancora tanta sinergia, è stato impegnativo lavorare insieme da 34 luoghi e collegarsi per 10 volte a Sacrofano. Ma è stata una bella scommessa, significa misurarsi, saper ascoltare. I carismi agiscono bene quando lo fanno insieme in maniera ordinata. Sono state giornate di grazia molto importanti e ci sarà bisogno di sedimentare quello che abbiamo accolto. Avremmo tutti voluto vivere questa esperienza a Rimini

insieme, questa è stata più una convocazione nazionale vissuta su base regionale, o meglio interdiocesana; per motivi logistici abbiamo pensato fosse meglio dividerci in tre luoghi: a Valdragone (San Marino), a Parma e qui a Bologna con 6 diocesi. Ci uniamo alla gioia della diocesi per la nomina del cardinale Zuppi a presidente della Cei; lo abbiamo anche invitato a celebrare con noi questa festa, ma non è stato presente a causa del suo impegno per il ritorno della Madonna di San Luca al colle della Guardia. Ci uniamo anche al dolore per la perdita di monsignor Ernesto Vecchi, vescovo ausiliare emerito, che per lo stesso motivo non aveva potuto accettare il nostro invito, ma ci aveva promesso che alla prima occasione utile avrebbe celebrato con noi: siamo sicuri che spiritualmente è stato con noi»

Maria Luisa Spinello

Domenica scorsa l'arcivescovo ha istituito otto nuovi ministri, nella Messa del Corpus Domini, e ha chiesto loro di mettersi a disposizione del sacramento e dei fratelli

Accoliti, a servizio dell'Eucaristia

Zuppi: «Non fate mancare il pane, distribuitelo e portatelo a chi rimane lontano e non è con noi»



I nuovi accoliti istituiti domenica 19

Pubbllichiamo una parte dell'omelia dell'arcivescovo nella Messa in cui ha istituito otto nuovi accoliti. Testo integrale su www.chiesadibologna.it.

DI MATTEO ZUPPI *

Intorno a questa mensa sulla quale viene deposto il Corpo e il Sangue di Cristo si ritrova la famiglia di Dio. Siamo suoi commensali, «pregustiamo» il banchetto del cielo, sentiamo noi, uomini materiali e bisognosi di amore, «i benefici della redenzione», anche se «non vediamo e non comprendiamo», ma siamo confermati dalla fede. Il suo corpo,

per noi immolato, è nostro cibo e ci dà forza, il suo sangue per noi versato è la bevanda che ci redime da ogni colpa. Intorno a questa mensa viviamo oggi il pane che Gesù spezzò e che offre a noi continuando a dire: «Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me». Il cardinale Leraro ricordava che se condividiamo il pane del cielo non possiamo non condividere quello della terra. Condivisione significa spezzare noi questo pane di amore che riceviamo, donando il nostro amore, concreto, con i nostri cinque pani e due pesci. Condividere non significa perdere ma saziarci insieme

quindi tutti! È solo quando il poco che abbiamo diventa della folla che possiamo saziare tutti e siamo saziati noi con loro. Solo quando lo doniamo il pane non finisce. È vivere per gli altri che ci fa vivere per noi stessi. L'Eucaristia è il centro, perché ci porta Gesù che è il centro della nostra vita. Quanti cuori feriti! Quanti hanno bisogno della cura di qualcuno che ha attenzione, che dia fiducia, che ascolti senza giudicare prima e aiuti dopo, che aiuti senza riserve, solo per amore, nelle difficoltà concrete, che cerchi con intelligenza di sconfiggere la causa della mia sofferenza, che mi

faccia sentire persona, che mi stia vicino. Quanto poco crediamo nella forza di questo Corpo che è solo l'amore! Noi non aspettiamo nemmeno che il giorno inizi a declinare e diciamo subito a Gesù: «Congeda la folla». I discepoli vogliono che ognuno pensi a sé. Gesù chiede di pensare a tutti. Altre volte vorremmo anche aiutare Gesù nel suo sogno di dare da mangiare a tutti, ma ci confrontiamo con il poco della nostra vita, con la miseria e il peccato, con le nostre contraddizioni per cui capiamo che sono davvero poca cosa. Gesù non asseconda i discepoli! Non mette un limite. «Date

voi stessi da mangiare» significa che quella folla è nostra responsabilità e noi ci dobbiamo preoccupare che abbia quello di cui ha bisogno, che cerca. Il primo invito del Signore ai suoi discepoli è di fare sedere la folla a piccoli gruppi. La folla diventa famiglia. L'altro non è una presenza anonima. È proprio questo il servizio dell'accolito: fare sedere, preparare l'accoglienza, la familiarità dell'Eucaristia, non fare mancare il pane, distribuirlo e portarlo a chi rimane lontano, a chi è nel deserto e non può stare con noi. La mensa raggiunge chi non può partecipare. È un ministero che aspetta-

mo presto sia istituito per le donne, come già previsto. Un ministero, cioè un servizio, è il dono di ciascuno messo a disposizione della comunità e della sua missione in forma stabile. L'accolito è legato all'altare, ma proprio per questo prepara l'accoglienza, importante per la mensa. La cura dell'altare non si esaurisce nello spazio sacro, perché la stessa mensa è dove si spezza il pane dell'amore di Cristo per i suoi tanti fratelli più piccoli. Che possiamo apparecchiare tante mense, noi che condividiamo il pane del cielo perché tanti abbiano una vita sazia sulla terra.

* arcivescovo



INSIEME, A LOURDES

Pellegrinaggio Diocesano della Chiesa di Bologna presieduto da S.E. Cardinale Matteo Maria Zuppi

Dal 30 agosto al 2 settembre - Volo diretto da Bologna

Nel corso delle 4 giornate vivremo l'esperienza di Lourdes in tutta la sua pienezza: dal saluto alla Grotta alla partecipazione alle celebrazioni religiose; dalla visita ai luoghi di Santa Bernadette alla catechesi del Cardinal Zuppi.

PERNOTTAMENTO: in hotel a Lourdes, con trattamento di pensione completa.

QUOTA DI PARTECIPAZIONE: € 790 a persona.



Ottani visita la Zona Belvedere-Gaggio Montano «Esiliati» ma speranzosi nella lezione di Geremia

Nei giorni scorsi, al ristorante accanto al Palazzo Comunale di Lizzano in Belvedere, abbiamo fatto il punto, come Zona pastorale Belvedere-Gaggio, sulla situazione del popolo della nostra montagna, sia esso ancora ostinatamente presente o silenziosamente defilato o dichiaratamente rinunciario, se non proprio ostile. Il pasto è stato consumato sotto la direzione del vicario generale per la Sinodalità monsignor Ottani che ha risposto subito alla nostra relazione sullo stato di salute della Zona pastorale, in cui ha riconosciuto i sintomi di analoghe situazioni ecclesiali non esaltanti, e ci ha letto una lettera che sembrava scrit-

ta per noi, non da lui ma dal profeta Geremia che l'aveva indirizzata agli esiliati in Babilonia. Tutti abbiamo riconosciuto che gli scarni e impietosi resoconti autocritici del Presidente e dei facilitatori di zona risultavano perfino pessimistici, come noi di fronte alla desolante visione delle nostre chiese che si svuotano inesorabilmente. Il Vicario ha sottolineato che proprio Dio si attribuisce la paternità di quella umiliante situazione svelando il suo piano: la storia ha documentato che quella situazione drammatica permise poi l'ampliamento delle prospettive renditive con la diffusione del messaggio di salvezza anche

ad altri popoli. «Siamo dunque invitati - ha prospettato don Stefano - ad orientarci concretamente verso un futuro nel quale, date le scarse vocazioni sacerdotali, i laici saranno chiamati ad animare le piccole comunità nelle nostre chiese. Intanto, sacerdoti e laici, ci siamo alternati a rileggere positivamente le nostre esperienze pastorali, per riconoscerne il bene esistente e ipotizzare il meglio cui si può ragionevolmente aspirare. Infatti non è vero che non si fa nulla: nelle nostre parrocchie sopravvivono - a volte anche bene - alcune iniziative tradizionali o nuove, ma che vanno comunque riscoperte e rivitalizzate».

Renato Riccioni

MONTAGNA BOLOGNESE

Sovvenzioni Fondazione del Monte La valorizzazione degli Appennini

La Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna ha liberato un finanziamento di 113.000 euro a sostegno di significative iniziative volte al recupero socio-economico della fascia appenninica bolognese. «Come annunciato nel nostro Documento Previsionale Programmatico 2022 - spiega la presidente Giusella Finocchiaro - la Fondazione propone alcuni interventi mirati a sostegno degli Appennini bolognesi, per accrescere la consapevolezza su alcune problematiche che gravano su questi territori, come la desertificazione demografica che accentua le fragilità socio-economiche». Queste zone, storicamente caratterizzate da una certa carenza infrastrutturale e demografica, trarranno giovamento da tre progetti: il primo consiste nell'attivazione di corsi formativi promossi dall'Accademia di Agricoltura, il secondo promuove l'economia circolare del laboratorio di moda etica «Cartiera», mentre il terzo appoggia la «Comunità Slow Food del Grano» per l'agricoltura di montagna. (F. B.)



La sede

Dalla ricerca medica al welfare Carisbo sostiene 161 progetti

Saranno 161 i progetti che riceveranno il contributo della Fondazione Carisbo, a seguito di una valutazione e selezione delle proposte presentate entro i 4 bandi di finanziamento promossi nella prima sessione erogativa 2022. Sono stati investiti complessivamente 1.803.500 euro (+15% rispetto al 2021), per sostenere progetti sul territorio metropolitano di Bologna in grado di contrastare le diverse forme di povertà e migliorare la qualità della vita delle persone, valorizzando e incrementando la nascita di reti di solidarietà. La Fondazione vuole inoltre supportare la ricerca sanitaria e l'innovazione tecnologica; si pone l'obiettivo di promuovere l'integra-

zione e la coesione sociale e quello di sostenere quelle organizzazioni socio-assistenziali che temporaneamente, per cause eccezionali, non sono in grado di far fronte alle necessità più urgenti della comunità di riferimento. I quattro ambiti di riferimento, designati per i progetti infatti sono: bando «Ricerca medica e alta tecnologia», per l'acquisto di attrezzature scientifiche e mediche innovative; bando «Servizi alla persona», per prendersi cura di chi si trova ai margini della società; bando «welfare di comunità», per contrastare le diverse forme di povertà e bando «Emergenze» per aiutare le organizzazioni in condizioni economiche precarie. (F. B.)

IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

diocesi

DESIGNAZIONI. L'Arcivescovo ha designato: don Sergio Pasquinelli officiante a Santa Maria Assunta di Castelfranco Emilia; don Roberto Mastacchi parroco a San Giacomo fuori Le Mura; monsignor Roberto Macciantelli Amministratore parrocchiale di San Martino di Casalecchio di Reno.

LETTORE. Sabato 2 luglio alle 18.30 nella chiesa parrocchiale di San Giorgio di Varignana, l'arcivescovo Matteo Zuppi conferirà il ministero permanente del Lettorato a Sergio Cini, della stessa parrocchia.

DON CONTIERO. Domenica 3 luglio alle 18.30 il Centro Studi «G. Donati» ricorderà don Tullio Contiero (1 marzo 1929 - 3 luglio 2006) nel 16° anniversario della morte, con una Messa nella chiesa universitaria di San Sigismondo (via San Sigismondo 7).

spiritualità

CASA EMMAUS. «De sidera» è il titolo dell'esperienza di preghiera e lavoro a Casa Emmaus-Abbazia S. Cecilia della Croara (via Croara 21, San Lazzaro di Savena), proposta ai giovani dai 18 ai 38 anni dal 3 agosto sera al 7 mattina. Per iscrizioni scrivere a viadiemmaus@gmail.com. Info nel sito laviadiemmaus.com

PAX CHRISTI. Ultimo lunedì prima della pausa estiva al Santuario Santa Maria della Pace al Baraccano (piazza Baraccano 2) per la veglia di preghiera per la Pace, in piena adesione all'invito di Papa Francesco. Domani alle 21 la veglia sarà animata dal punto pace Bologna di Pax Christi.

associazioni e gruppi

VAL. Il Volontariato assistenza infermi comunica che mercoledì 29, solennità dei Santi Pietro e Paolo, ricorre il 65° anniversario della celebrazione della prima Messa di padre Geremia. Per ringraziare

Domenica 3 luglio il Centro Studi Donati ricorderà don Contiero con una Messa Mercoledì 29 in Ateneo visita guidata agli affreschi di Tibaldi e Nicolò dell'Abate

insieme il Signore, padre Geremia presiederà la Messa alle 18.30 nella parrocchia di San Giuseppe Sposo (via Bellinzona 6). Seguirà momento conviviale, nel chiostro del convento (finalmente possibile a tutti, all'aperto!). Chi vuole può portare qualcosa da condividere.

cultura

TALENTI. Giovedì 30 alle 21, nel Chiostro di Santo Stefano, debutto del pianista Davide Ranaldi per il ciclo di concerti di Talenti-Bologna Festival, con brani di Chopin, Brahms, Prokof'ev. Info e acquisto biglietti su bolognafestival.it

SAN GIACOMO FESTIVAL. Per «I venerdì dei Semchukisti», venerdì 24 alle 18 l'Oratorio di Santa Cecilia (via Zamboni 15) ospita il concerto «Crescere musical-mente» con gli artisti Astrid Scala (violino), Eva Miola (violino), Carolina Sassi (violino), Leon Scala (violino), Daniel Savina (violino), Luigi Moscatello (pianoforte). Domenica 26 alle 18 recital musicale «Venezia nel '700», con gli artisti Antonio Lorenzoni (flauto dolce e flauto traversiere), Anna Giuseppina Mosconi (basso di viola), Roberto Cascio (arciliuto). Musiche di Vivaldi e Marcello. Ingresso ad offerta, la prenotazione si effettua dalla pagina web dell'evento.

CORTI, CHIESE E CORTILI. «La musica è di casa» è il titolo della 36ª edizione della rassegna, del distretto Reno Lavino Samoggia. Sabato 2 luglio alle 21 alla Torre di Gazola (via Cassola, loc. Monteveglio) l'Orchestra giovanile dei Castelli presenta «Caro amico ti scrivo», con musiche di Lucio Dalla; domenica 3 alle 21 a Palazzo Albergati (via Masini 46, Zola Predosa),

l'Orchestra Senzaspine presenta «Vivaldi vs Piazzolla», un confronto tra i due compositori. È possibile prenotare su prenota.collinebolognaemodena.it, oppure al n.051 836441

SMA-SISTEMA MUSEALE DI ATENEIO. L'iniziativa «SMAtinée. Colazione in collezione», proposta dallo SMA, mercoledì 29 alle 6.30 dà l'ultimo appuntamento a Palazzo Poggi (via Zamboni 33) per una visita guidata agli affreschi di Tibaldi e di dell'Abate. Tappa alle collezioni di cere anatomiche e di naturalia di Ulisse Aldrovandi prima di salire alla Specola, antico osservatorio astronomico. La mattina prosegue con la colazione insieme. Info sul sito del Sistema Museale di Ateneio-SMA.

RACCOLTA LERCARO. Mercoledì 29 alle 19.30 con replica alle 21, nella sede della Raccolta Lercaro (via Riva di Reno 57), per la rassegna «Poliphonia» Pasquale Mirra

NEI LUOGHI DELLA VITA



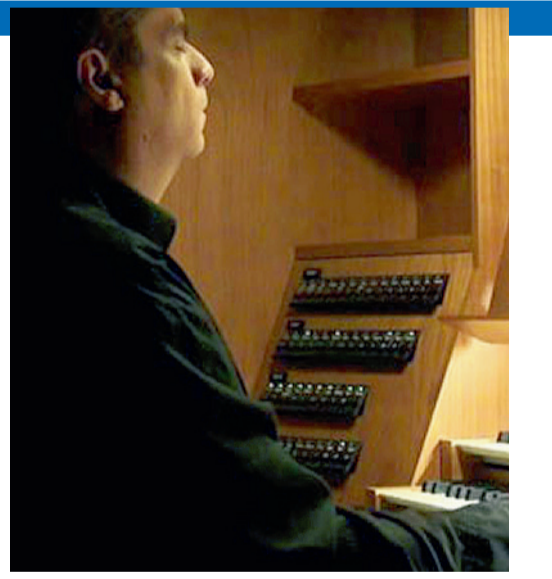
A Poggio Renatico il Corpus Domini si celebra in famiglia

La comunità cristiana di Poggio Renatico ha celebrato la Solennità del Corpus Domini e il parroco don Daniele Nepoti ha proposto una modalità nuova. La Messa è stata celebrata nel giardino di una casa di una famiglia della parrocchia, con la presenza di tanti fedeli e dei bimbi che hanno fatto la Prima Comunione, perché il «Corpo di Cristo» ha qualcosa di interessante da dire alle case, alle famiglie, ai luoghi della vita. È seguita poi la processione portando il Santissimo Sacramento per le vie del paese fino a davanti l'Abbazia, accompagnato dalla banda di Monzuno.

CONCERTO D'ORGANO

Sabin Levi in concerto al Summer Organ Festival

Venerdì 1 luglio alle 21.15 si aprirà la sesta edizione del Bologna Summer Organ Festival, organizzato da Fabio da Bologna, presso la Basilica di S. Antonio da Padova (Via Jacopo della Lana, 2). Protagonista del primo concerto sarà l'organista bulgaro Sabin Levi con «Il presente si ispira al passato» sia con musiche scritte da lui sia con brani di Bach, Raison e Sweelink.



CARISBO

Fondazione, Paolo Beghelli presidente

Il Consiglio di Amministrazione neo eletto per il mandato 2022-2026, nella seduta di insediamento di venerdì scorso ha nominato all'unanimità Paolo Beghelli Presidente e confermato Patrizia Pasi Vice Presidente della Fondazione Carisbo. Il Consiglio di Amministrazione ha inoltre confermato le deleghe operative attribuite al Segretario Generale, Alessio Fustini.



L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI
Alle 18 in Seminario Messa a conclusione dell'incontro del «Monastero Wifi».

DOMANI
Alle 8.30 nella chiesa di Santa Maria degli Alemanni Messa esequiale per don José Mamfisango Boyasima.

DA DOMANI A VENERDÌ 1 LUGLIO
A Marola (Reggio Emilia) partecipa agli Esercizi spirituali della Conferenza episcopale dell'Emilia-Romagna.

SABATO 2
Alle 18.30 a San Giorgio di Varignana Messa e istituzione di un Lettore.

DOMENICA 3
Alle 9.30 A Villa Pallavicini saluto al Capitolo elettivo dell'Ordine francescano secolare regionale.

IN MEMORIA

Gli anniversari della settimana

27 GIUGNO
Serra don Angelo (1985)

28 GIUGNO
Cevolani don Umberto (1955), Cavaciocchi don Angelo (1961), Degli Esposti don Francesco (1985), Rossi padre Bernardo, francescano (2013), Prati don Luciano (2014)

30 GIUGNO
Menzani monsignor Ersilio (1961), Nannini don Luigi (1976)

1 LUGLIO
Cassoli monsignor Ivaldo (1986)

2 LUGLIO
Rasori don Giuseppe (1946), Ballarini don Camillo (1957), Lanzoni monsignor Giuseppe (2020)

3 LUGLIO
Bullini don Elia (1947), Cozzi padre Giovanni Carlo, dehoniano (1984), Contiero don Tullio (2006), Dalle Pezze don Gino, salesiano (2008), Tassarolo padre Andrea, dehoniano (2009)

Premio alla carriera per don Bergamaschi

Nel salone di Villa Pallavicini, a Bologna, l'Associazione Nazionale dei Veterani dello Sport ha consegnato a don Arturo Bergamaschi la targa «Premio alla carriera» per i suoi grandi meriti sportivi conquistati sulle alte vette del mondo intero. I meriti di Don Bergamaschi si sono materializzati con maggior evidenza nel settore sportivo ma hanno preso corpo anche in quello sociale grazie all'opera di insegnante di matematica e fisica svolto per oltre 35 anni nei licei di Bologna e alla partecipazione a organizzazioni religiose. L'idea di premiare i meriti di don Bergamaschi è venuta ad un suo ex allievo ed è stata subito sviluppata e concretizzata dal presidente della Associazione Na-

zionale Veterani dello Sport, Davide Gubellini. Don Bergamaschi si aggiunge alle file di tanti appassionati bolognesi di montagna che hanno raggiunto più volte vette inviolate dell'Himalaya tra Nepal e Butan. Il primo



La premiazione

è stato Mario Fantin che ha filmato magistralmente la scalata al K2 di Lacedelli e Compagnoni. Dopo di lui un asso delle spedizioni bolognesi in alta quota è stato proprio don Arturo Bergamaschi che ne ha programmate e portate a conclusione oltre 50

in tutto il mondo tra Himalaya, Ande e in Africa sulla catena dell'Atlante. Punta di diamante delle spedizioni di don Bergamaschi nelle sfilate agli 8000 è stato Tiziano Nannuzzi, vigile del fuoco e scalatore ai massimi livelli internazionali, che ha toccato la cima di picchi mai raggiunti prima e che in queste imprese ha perso la vita. Tra i più motivati ed esperti collaboratori di don Bergamaschi figura anche Stefano Sighinolfi che ha partecipato a numerose spedizioni ed è stato grande amico di Nannuzzi.

Il prestigioso salone di Villa Pallavicini che ha ospitato numerosi appassionati ed amici è stato ottenuto grazie alla disponibilità di don Massimo Vacchetti, direttore e responsabile della Villa e del settore sport della Diocesi di Bologna. (G.M.)

È l'amore.

La tua firma per l'8xmille
alla Chiesa cattolica
è di più, molto di più.

[8xmille.it](https://www.8xmille.it)

Elisa e Nilla
Casa Famiglia
Reggio Emilia



another place